

# PIÙ EUROPA E NON MENO

CARLO ROGNONI - giornalista



Personalmente non perdo occasione per dire che il 4 marzo c'è solo una domanda alla quale gli elettori devono avere il coraggio di rispondere: più o meno Europa?

Ovviamente io non ho dubbi: più Europa e non meno. Lo considero quasi un test di intelligenza. La dimostrazione che non si ignora la realtà nella quale siamo immersi, fatta della globalizzazione, dei grandi poteri continentali, della rivoluzione digitale e dello strapotere della finanza internazionale.

Pur capendo che possono esserci molti dubbi su come ha funzionato finora la sfida dell'Unione.

Pur riconoscendo gli errori e i limiti dovuti a un sistema di bilancio e a istituzioni deboli, non sufficientemente coraggiose nel superare gli egoismi nazionali.

Pur rendendomi conto che un elettorato che non legge, che non si documenta, può facilmente cadere vittima di una propaganda antieuropea alimentata da sentimenti nazionalistici di chiusura in se stessi, da un malinteso spirito di conservazione.

L'ho scritto e riscritto e continuerò a ripeterlo fino al 4 marzo: senza una dimensione continentale i nostri governi – non importa quanto seri e consapevoli – non riescono a prendere perfino le misure più banali ... che tuttavia sono anche le più necessarie per soddisfare i crescenti bisogni dei nostri cittadini. E penso al lavoro, alla crescita, all'immigrazione, alla lotta al terrorismo. Siamo davanti a problemi enormi, a nodi difficilissimi da sciogliere. E Paesi a dimensione continentale come gli Usa, la Cina, la Russia, dispongono della spada. Noi di 27 sciabolette di latta.

Con il sistema elettorale che l'Italia si è data, con un sistema che per due terzi si basa sul vecchio proporzionale, un sistema che dunque incoraggia la frammentazione e ci inonda di sigle anche di improbabili partiti, il rischio di confondersi le idee, di perdere di vista le vere questioni e di inseguire presidenti-fantasma, più o meno seduttivi, è altissimo. Da qui lo sforzo che ogni elettore è tenuto a fare: concentrare la propria attenzione su chi ci garantisce che si batterà per un'Europa più forte.



*Il Centro di Coordinamento della risposta alle emergenze (ERCC) è il nucleo operativo della protezione civile UE.  
© Unione europea, 2017/ Fonte: CE - Servizio Audiovisivo/Foto: Mauro Bottaro*

Con un bilancio credibile. Con più poteri. Per un'Unione che si riforma anche dal punto di vista istituzionale.

Ho molto apprezzato l'editoriale di Sergio Fabbrini su "Il Sole 24 ore". Ha scritto: "Al fondo dell'offerta politica c'è una divisione fondamentale, tra chi pensa di governare un'Italia indipendente e chi invece un'Italia integrata ... gli indipendentisti costituiscono la coalizione dell'introversione italiana, avanzano proposte senza porsi il problema della loro fattibilità. Ragionano come se disponessero della sovra-

rità monetaria e o dell'autonomia di bilancio ... gli europeisti costituiscono la coalizione che riconosce l'interdipendenza ... il 4 marzo non dovremo scegliere tra decine di partiti, bensì tra due grandi opzioni strategiche. Da un lato i partiti dell'introversione sovranista, dall'altro lato quelli dell'interdipendenza europea".

Il 22 gennaio Macron e Merkel si sono incontrati per rilanciare l'Unione. Ebbene l'Italia vuole esserci? O decide di isolarsi, finendo ai margini come un qualsiasi altro triste e periferico Paese dell'Est?